

PROGETTO MATTONE INTERNAZIONALE WORKSHOP

12 dicembre 2013
Regione Toscana
Palazzo Guadagni Strozzi Sacratì
Piazza del Duomo, 10 — FIRENZE

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN AMBITO SANITARIO DELLE REGIONI ITALIANE: SFIDE E OPPORTUNITA'

Si è svolta in data 12 Dicembre 2013 a Firenze la conferenza sulla cooperazione internazionale in ambito sanitario che ha registrato un'ampia partecipazione degli attori del settore.

L'obiettivo della giornata è stato quello di mettere a confronto i vari attori e le buone prassi nell'ambito della cooperazione sanitaria internazionale analizzandone allo stesso tempo le principali difficoltà a partire dalle quali definire una azione congiunta di intervento a livello europeo.

All'apertura dei lavori sono intervenuti i rappresentanti istituzionali della Regione Toscana: L'Assessore alla Sanità, Luigi Marroni, Il Consigliere del Presidente per la cooperazione internazionale e le relazioni internazionali, Massimo Toschi, e il Direttore del Centro di Salute Globale della Regione Toscana, Maria Jose Caldes Pinilla.

La prima sessione ha avuto come obiettivo quello di presentare un quadro delle politiche e degli strumenti di finanziamento dei principali donatori e istituzioni operanti nel settore della sanità.

Hanno partecipato in qualità di relatori rappresentanti della Commissione Europea, Direzione Sviluppo e Cooperazione EuropeAid, Ministero Affari Esteri Italiano/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, Organizzazione Mondiale della Sanità, UNDP e Cocis (Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo). La sessione è stata molto interattiva attraverso lo scambio di opinioni e confronti con i rappresentanti delle varie regioni italiane e delle realtà territoriali sanitarie dando vita ad un interessante dibattito.

La discussione ha riguardato sia le strategie di intervento e le modalità operative in una ottica di coordinamento interno tra i vari attori e di valorizzazione delle rispettive eccellenze, sia l'analisi e all'accesso ai vari strumenti di finanziamento italiani e europei nel settore della cooperazione sanitaria.

Dal punto di vista delle strategie di intervento e delle modalità operative di intervento. Sono stati sottolineati i vantaggi e le opportunità di lavorare su aree tematiche settoriali in cui le regioni hanno delle eccellenze e presentare interventi multi-settoriali che includano una principale filiera di lavoro che costituisca il *core business* del progetto pilota strategico. Accanto a questo sviluppare una serie di possibili altri assi di attività (*pilot phases* di un *unico work package*) che potranno dare vita a partenariati a geometria variabile su diverse sotto-tematiche per sviluppare progettualità con i Paesi terzi. In particolare, con quelli con cui le Regioni e i centri di eccellenza hanno già attivato progetti di collaborazione. Un esempio specifico è stato fatto sul legame immigrazione-ricerca-sanità. Gli attori della cooperazione devono anche cogliere l'opportunità che scaturisce dal riconoscimento e dalla valorizzazione del fenomeno migratorio.

Riguardo le Strategie e le policy dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è stato sottolineato come l'Obiettivo del Millennio numero 8 (MDG 8) auspicasse di mettere assieme gli sforzi necessari al raggiungimento degli altri Obiettivi nell'ottica di un partenariato globale. Purtroppo l'attenzione che gli stessi obiettivi hanno avuto negli anni non è stata uniforme. La salute materno-infantile, la salute riproduttiva così come il rafforzamento e la gestione dei sistemi sanitari sono

stati ampiamente dimenticati e rilevanza e l'urgenza del mai risolto tema della "copertura universale".

In quest'ottica rimane prioritaria la necessità di sostenere gli sforzi e le politiche già in atto nei paesi in via di sviluppo promuovendo un ruolo di leadership nei paesi beneficiari secondo i principi della Dichiarazione di Parigi con un'attenzione al rafforzamento dei sistemi sanitari di base.

Un'altra tematica importante di discussione ha riguardato il Coordinamento e la partnership tra la società civile e le autorità locali nel settore della cooperazione sanitaria internazionale. Temi evidenziati risultano: Il rafforzamento ai sistemi pubblici e non i sistemi paralleli (formazione e risorse), Riconoscimento dei principi della *Primary Health Care* e dell'equità, Promuovere e ricercare sinergie, *Capacity Building* come unica strada per rinvertire i trend di sottosviluppo.

Dal punto di vista dei vari strumenti di finanziamento

Tra gli strumenti di finanziamenti europei è stato analizzato e discusso lo "Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)". Si tratta di uno strumento di promozione dei diritti umani tra cui il diritto alla salute e all'accesso alle cure rappresenta un diritto fondamentale. E' uno strumento con cui gli attori della società civile hanno l'opportunità di comprendere e fare proprie le politiche comunitarie e rendersene strumenti esecutivi. Inoltre rappresenta un ottimo strumento per favorire partnership tra società civile e attori statali facilitando un approccio bottom-up alle politiche comunitarie.

Per quando invece le opportunità di finanziamento del Ministero degli Affari Esteri Italiano, sono state analizzate e presentate Priorità e strategie di intervento della Cooperazione Italiana allo Sviluppo nei Territori Palestinesi. Nello specifico il Ministero degli Affari Esteri Italiano ha finanziato un programma di intervento (POSIT) che prevede interventi coordinati nelle seguenti aree di intervento: Salute della donna, riproduttiva e violenza di genere, Patologie cronico-degenerative e lotta ai fattori di rischio e disabilità. Lo strumento della cooperazione decentrata potrebbe essere un ottimo strumento per l'attuazione di tale programma per proporre azioni di sviluppo che coinvolgono direttamente i territori secondo un approccio che comporti una progettazione congiunta e una piena *ownership* da parte degli attori locali.

Sono stati, inoltre, presentati esempi di successo e buone prassi nell'ambito dell'iniziativa "Appoggio alle reti territoriali e tematiche di cooperazione allo sviluppo umano" (ART GOLD).

L'ART GOLD (dell'United Nation Development Programme – UNDP) promuove strategie di sviluppo locale a partire da: organizzazione degli attori della cooperazione decentrata in accordo con le Istituzioni locali, Identificazione e supporto alla creazione di quadri normativi adeguati a livello locale (soprattutto in paesi di conflitto) che possano dare la necessaria visione e guida agli interventi. Gli attori decentrati (come le regioni) possono essere gestori di servizi assieme alle Istituzioni territoriali nei paesi beneficiari. Inoltre il co-finanziamento potrebbe rappresentare un ottimo strumento per favorire la sostenibilità delle iniziative.

La seconda sessione ha riguardato un tavolo di confronto tra i rappresentanti regionali presenti. Nello specifico hanno presentato le loro attività e le loro buone prassi le seguenti regioni italiane: Campania, Sardegna, Provincia autonoma di Trento, Regione Liguria, Emilia Romagna, Lombardia, Umbria, Sicilia e Marche.

Le Regioni sulla base delle loro esperienze hanno condiviso degli aspetti operativi considerati essenziali per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza delle iniziative di cooperazione sanitaria intraprese.

Nella fase di identificazione progettuale la realizzazione di approfonditi studi epidemiologici rappresenta la base di qualsiasi progettazione sanitaria ed ogni iniziativa deve integrarsi con i Piani Nazionali e Locali dei Paesi in cui si va ad operare introducendo il valore aggiunto della cooperazione decentrata.

La valutazione della passata esperienza di programmazione sanitaria permette di valorizzare e capitalizzare il patrimonio di esperienze e di relazioni avviate e sviluppate in precedenza.

Una maggiore concentrazione geografica e tematica (in base alle istanze del territorio, alla presenza di *best practices*/o relazioni partenariali consolidate ed efficaci, alla provenienza geografica del maggior numero di immigrati etc) rappresenta una premessa per la sostenibilità finanziaria e istituzionale delle iniziative avviate.

Tutto questo può essere garantito se si creano partnership e sinergie tra i vari attori della cooperazione ciascuno apportando le proprie risorse e le proprie competenze in una chiave sinergica.

La conclusione e le proposta lanciata al termine della conferenza è stata quella di avviare questa azione di condivisione e di creazioni di partnership attraverso successivi momenti di formazione-azione in cui ciascuna Regioni potrà apportare le proprie eccellenze in termini di competenze, di partnership create con i partner locali e modalità operative di realizzazione della attività progettuali.